

Decreto dignità come incide sul costo del posto barca?



Matteo Italo Ratti è il direttore del Marina di Cala de' Medici e un esperto in materia di marina privati

Con un'interessante serie di articoli, Matteo Italo Ratti ci sta illustrando, punto per punto, cosa incide sul costo del posto barca. In questo servizio analizza l'incidenza del Decreto Dignità approvato dal governo

Nelle precedenti rubriche abbiamo cercato di comprendere in quale misura le imposte che devono sostenere i gestori dei porti incidono sul costo finale dell'ormeggio. Passeremo adesso ad analizzare un altro fattore che incide sul prezzo di locazione del posto barca, ovvero il costo del lavoro in ambito portuale, concentrandoci sull'impatto che avrà su quest'ultimo il recente Decreto Dignità, approvato lo scorso agosto. Cos'è cambiato nel settore della nautica dopo l'11 agosto 2018, quando è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Legge 9 Agosto 2018, n. 96?

La legge vorrebbe disciplinare i contratti di lavoro a tempo determinato, intervenendo anche sulle tutele in caso di licenziamento illegittimo e determinando gli esoneri contributivi per favorire l'occupazione giovanile. Per le aziende del turismo nautico l'impatto di questa nuova disposizione si è già fatto sentire con la fine della stagione estiva. Le strutture portuali, infatti, vivono di una stagionalità che inizia a fine aprile e termina con la fine di settembre e un porto turistico che ospita fra i 600 e i 1.000 posti barca ha mediamente un organico tra i 15/20 dipendenti fissi.

La nuova normativa prevede che il contratto di lavoro a tempo determinato sia utilizzabile solo in presenza di necessità specifiche: "Esigenze temporanee e oggettive, estranee all'ordinaria attività, ovvero esigenze di sostituzione di altri lavoratori"; nonché "esigenze connesse a incrementi temporanei, significativi e non programmabili, dell'attività ordinaria", prescrizione che stride con l'esigenza di risorse specializzate con contratti legati alla stagionalità del settore e relativi a un'attività ordinaria e non straordinaria.

In pratica, l'assunzione di un dipendente a tempo determinato è diventata possibile solo per incrementi temporanei dell'organico, non programmabili e non più attinenti alla gestione ordinaria. La norma, inoltre, è ancor più limitante dal momento che i contratti a tempo determinato possono essere stipulati nel li-

mite massimo del 20% del numero dei lavoratori con un contratto a tempo indeterminato, in forza al primo gennaio dell'anno di assunzione.

Questa situazione normativa mette i porti turistici che intendano non diminuire i propri servizi di fronte a un dilemma: trasformare tutto l'organico a tempo indeterminato, cosa che aumenterebbe i costi di gestione della struttura che andrebbero inevitabilmente a ricadere sul prezzo del singolo posto barca, oppure investire su programmi di formazione veloce, per attivare contratti stagionali meno remunerativi per il lavoratore o, ancor peggio, sviluppare un nuovo lavoro "precaro" in cui il lavoratore è assunto per brevi periodi al fine di svolgere le attività meno specialistiche, soluzione che andrebbe sicuramente a danno dei lavoratori, ma anche delle imprese, costrette a un turn over continuo di personale scarsamente qualificato.

Ma quanto inciderebbe sul costo dell'ormeggio la trasformazione di un intero organico a tempo indeterminato? Se una struttura media già dispone di un organico a tempo indeterminato di circa 15-20 persone, il cui costo medio annuo, applicando il contratto dell'industria del turismo, si aggira sui 650/700.000 €, convertire a tempo indeterminato la necessità di incremento di organico collegata alla stagione estiva porterebbe a un aumento di costi di circa 250/300.000 € annui.

Nelle precedenti rubriche avevamo dimostrato che l'incidenza delle imposte quali: Canone Demaniale, IMU, TARI, TASI e Addizionale Regionale e infine l'IVA, generava un costo fra gli 806 e i 3.380 € annui a posto barca. Ora vediamo che il costo medio delle risorse umane necessarie incide per circa 970 € a posto barca e che l'incremento ipotizzabile derivante da una possibile trasformazione dei contratti a tempo indeterminato inciderebbe in ulteriori 450 € a posto barca. Una possibile soluzione a questa problematica potrebbe essere un nuovo contratto collettivo specifico per il settore della nautica, ma questa è un'altra storia. ●